

L'INFIORADA

Quand ejan savù, quej ed Via Tamburù
che a Nostr Sgnor a ghe sree piàsù
far na passeggiada in cla contrada
àn pensà ed far unn'Infiorada.
Non i solit angiolin
con sottbrac' un cavagnin
a sparpar petali in cal bel dì ed Maggio
primma e durant al So passaggio.
Non la solita procession
con stendardi e lampion,
ma un tappedo pitturà senza pnello.
Tutti a darse da fare per farlo bello.
Chi fiori arcattare, chi quadri a infiorare
e chi quant colorà a bagnare
perché al diavolo, dispettoso,
da sempr d'invidia roso,
con un soffio o con la covva
an mandì tutto an se sa dovva.
Quadri che arportan alla memoria
doo milla anni ed cristiana gloria.
Quas tutt i ritratti ed Via Tamburù
e g'àn la faccia volta all'ingiò,
per dirte c'è sempr in discesa
al cammin c'at porta da Lu in chiesa.
Comincian alla luse di lampion
primma c'al solo al scivoli giò dal Cimon,
perché quand la campana la rintocca mesdi
tutt i ritratti jan da esser fni.
Al t'arriva sempr più asvin al cant dal coro,
sul tappedo al cammina Nostr Sgnoro.
Chi s'insnocchia, chi al prega ad alta vose,
anc l'indeciso as fa al segno dla crose.
Po' tutti es mettan in covv alla procession
per andar in chiesa a tor la benedizion.
Fnì i moment ed preghiera,
in cai bel dì ed primavera,
anc chi l'è gnu da lontan
al corre insieme al paesan
per arveddre mejo tutt quello
c'è sta infiorà con coro e cervello.
Spintonà dal primm ombre dla sira
al solo drè al monto al s'artira.
Dispiasù perché l'avree vossù
far luse per tutta la notte a Via Tamburù.

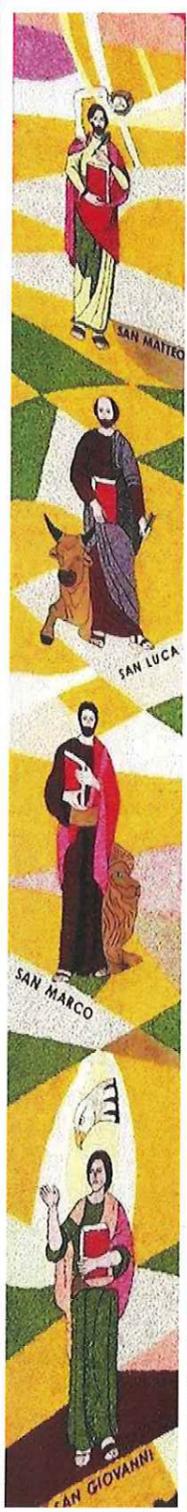
(Mario Benassi)

L'INFIORADA DLA PIEVA

La via più antiga
ed tutta la Pieve,
l'è comm unna sposa
cla dolcia mattina
d'istade pupina
cal canta la festa
dal Corpo dal Sgnoro.
L'è piena di fiori
catadi int i monti
chi girane intorno
al cà dla me Pieve,
da tutt i prà vèrdi
i portan l'odore
insemme al coloro
cal cuerchia e cal tinge
la via Tamburù.
Adèssa l'è l'ora:
al prèto al cammina
adaso, int al via,
e al ten su per aria
al Corpo dal Cristo:
la gente clé in snòcchio
la biassa devòta
e an sente ch'el vose
chi veggnan d'in terra
chi cantan liggere
el lode dal Sgnoro.

(Giacomo Cortesi)

La via più antica/di tutta la Pieve, è come
una sposa, / quella dolce mattina / dell'estate
bambina / che canta la festa / del Corpo del
Signore. / E' piena di fiori / raccolti sui mon-
ti: che girano intorno / alle case della mia
Pieve, / da tutti i prati verdi / portano l'odore /
insieme al colore / che copre e tinge / la via
Tamburù. / Adesso è l'ora: / il prete cammina /
adagio, nella strada, / e tiene su per aria / il
Corpo di Cristo: / la gente che è in ginocchio /
mastica devota / e ode quelle voci / che
vengono dalla terra / che cantano leggere /
le lodi del Signore.



TRADIZIONALE

Infiorata

del Corpus Domini PIEVEPELAGO



Associazione Nazionale
Città dell'Infiorata



GRAFICA E STAMPA: TIPOGRAFIA GALLI - PIEVEPELAGO (MO) info@tipografiegalli.com - 0334 71883



Comune di Pievepelago



BPER:
Banca

AE G.F. Ercolini s.r.l.
Fiori Export-Import
Via Campolasso, 1
51017 PESCIA (Italia)
Tel. +39 0572 479694
Fax +39 0572 477698
info@ercolinif.it

19 giugno 2022 e 11 giugno 2023

PIEVEPELAGO TRADIZIONALE "INFIORATA" DEL CORPUS DOMINI 2022 e 2023

Le due prossime Domeniche del Corpus Domini 19 giugno 2022 e 11 giugno 2023, si rinnoverà a Pievepelago la tradizionale "Infiorata" durante la quale vengono realizzati suggestivi tappeti floreali lungo l'antica via Tamburù e in piazza Domenico Ricci, dopo che le edizioni 2020 e 2021 (causa pandemia) erano stata effettuata solo sul sagrato della Chiesa.

Neppure quella grave situazione aveva impedito agli Infioratori di rendere omaggio a questa festa, la cui prima notizia sinora reperita a Pievepelago risale al giugno 1927, quando un cronista dell'epoca descrisse la processione del Corpus Domini lungo le vie del paese "cosparsa di olezzanti fiori freschi", mentre tutti i palazzi e le più umili case erano addobbate con arazzi, festoni e vasi di fiori e sempreverdi. Quella di cospargere la strada di fiori in occasione del transito delle processioni è un'usanza assai diffusa, che in Italia risale al 1600 quando il Papa stesso incaricò alcuni pittori (tra cui anche il Bernini) di realizzare ogni anno un mosaico floreale, per solennizzare la festa del Corpo di Cristo istituita dopo il miracolo di Bolsena.

Dalle prime semplici composizioni, una quarantina d'anni fa a Pieve s'iniziò a realizzare tappeti sempre più complessi e validi artisticamente, con l'effimera bellezza di queste composizioni destinate a durare solo alcune ore.

Come nasce l'Infiorata? Circa un mese prima del Corpus Domini gli infioratori si ritrovano assieme (non vi è alcuna rivalità fra loro, come invece accade per altre importanti Infiorate), valutando concordemente come meglio organizzare la manifestazione. A seconda dell'andamento stagionale si decide l'acquisto comune di fiori dai mercati generali, cercando soprattutto di trovare abbastanza persone per riuscire a coprire di fiori l'intera via Tamburù. Per gli infioratori il lavoro vero e proprio inizia la settimana prima della festa: si recano nei dintorni del paese per raccogliere fiori e verde, percorrendo a volte diversi chilometri per trovare una particolare tonalità di colore. Vengono utilizzate diverse varietà di fiori, scelte naturalmente tra

quelle non protette, come il maggiociondolo, l'acacia, la ginestra, la "palla di neve", le margherite ecc... che vengono conservate in umide cantine.

Al sabato pomeriggio antecedente il Corpus Domini, via Tamburù si anima coi primi realizzatori di tappeti, che lavoreranno tutta la notte... Dall'alba la frenesia è generale. Dopo il lavoro di chi è incaricato di tracciare con gessi colorati i contorni dei disegni (un lavoro non certo facile per il quale ci si avvale spesso di modelli precedentemente preparati), s'iniziano a riempire meticolosamente gli spazi secondo gli schemi di colori prestabiliti, con l'accorgimento di bagnare con acqua i petali più leggeri affinché il vento non li porti via e questo dà l'idea della suggestiva precarietà dell'Infiorata! Dalle 10 alle 12 vi è il momento di maggior lavoro e di maggiore affluenza dei turisti che immortalano le fasi di realizzazione dei tappeti floreali. Mentre il tempo passa, cresce il ritmo di lavoro degli infioratori, che ultimati i tappeti cercano di fare in tempo a collegarli tra di loro con cornici e motivi ornamentali, creando così un unico lungo manto di fiori su via Tamburù. Alle 12 transita la solenne processione e, nonostante questa strada sia abbastanza stretta, solo il sacerdote con l'Ostensorio calpesta il manto floreale, che resterà poi intatto fin verso sera.

Le altre strade del capoluogo vengono addobbate con centinaia di rami di ginestra e altri fiori. Il tutto con il carattere della spontaneità che contraddistingue questa manifestazione, che ricongiunge gli antichi sentimenti di un popolo felice per il ritorno della bella stagione con il profondo significato religioso del Corpus Domini, in un'unica multicolore e profumata festa.

In occasione della visita di Papa Giovanni Paolo II a Modena, gli infioratori pievesi avevano inserito la figura papale in alcuni tappeti. Alcune foto di questi tappeti furono inviate alla Segreteria di Stato del Vaticano "per far giungere a Sua Santità la nostra piccola voce, con un semplice e spontaneo gesto (i tappeti dell'Infiorata), auspicando che il Suo messaggio porti quei frutti spirituali di cui tutti abbiamo bisogno". Dopo pochi giorni dalla Segreteria del Vaticano giunse la benedizione apostolica del Papa: "Il Sommo Pontefice ha apprezzato tale testimonianza di adesione a

questa Sua iniziativa di sollecitudine pastorale e, corrispondendo al delicato pensiero, impartisce a tutto il gruppo degli infioratori la benedizione apostolica, pegno di paterna benevolenza ed auspicio di copiosi favori celesti". Non solo doveroso, ma anche molto sentita la decisione di inserire riferimenti alla scomparsa del Papa nelle edizioni del 2005 e del 2011 in occasione della Beatificazione.

I soggetti dei tappeti sono prevalentemente religiosi, ma non sono mancati richiami a fatti di attualità, iniziando negli anni '80 dalla riappacificazione USA/URSS sino alla caduta del muro di Berlino, la visita di Papa Giovanni Paolo II a Modena del 1988, il Giubileo del 2000, l'ostensione della Sindone nel 2010, i tragici terremoti modenesi 2012, papa Francesco nel 2013, il bicentenario di don Bosco nel 2015, ecc.

Nel 2015 la frase di papa Francesco 'Usiamo le nuove tecnologie, senza farci usare' ha ispirato un tappeto dove comparivano i moderni simboli di Facebook, Twitter ecc

Il 2016 è stato dedicato al Giubileo della Misericordia, mentre nel 2017 un tappeto ha ricordato i 100 anni di Fatima ed uno il 50° della morte di don Milani, che già in passato ispirò bei tappeti floreali, ecc.. La tradizione dell'Infiorata unisce sempre i temi tradizionali all'attualità.

Dal 2007 Pievepelago è stato insignito del titolo di 'Città dell'Infiorata', riconoscimento dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani sinora riservato a sole 10 località che in Italia realizzano questa tradizionale iniziativa. Pievepelago si aggiunge così - unica località dell'Alto Appennino- alle famose Infiorate del centro Italia.

(GRUPPO INFIORATORI PIEVEPELAGO)

Le foto interne di questo depliant sono riferite solo alle edizioni 2020 e 2021 (con le edizioni ridotte solo sul sagrato della Chiesa): le ultime col parroco don Ferruccio Alberghucci scomparso nell'estate 2021.

PER INFORMAZIONI:

Pro loco IAT Pievepelago T. 0536.71304

Facebook: Infiorata di Pievepelago:

www.facebook.com

